

[ **NORMATIVA** ] Formazione, informazione, controlli funzionali. Solo oneri o anche opportunità?

# 2014, l'anno zero per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria

[ **DI ARTURO CAPONERO** ]

**A**lla fine c'è l'ha fatta. Dopo una gestazione di oltre 5 anni ed un ritardo di più di un anno rispetto ai tempi di scadenza, l'Italia ha partorito – ultima tra le Nazioni europee – il suo “Piano di azione nazionale” (PAN) per l'applicazione della “direttiva quadro sull'uso sostenibile dei pesticidi” (Dir. 2009/128/Ce, recepita dall'Italia con D. Lgs 150/2012) che avrà un forte impatto sulle aziende agricole europee, in particolare per la gestione della difesa fitosanitaria.

In linea con le politiche comunitarie sempre più attente alla “sicurezza” ed alla “sostenibilità ambientale”, la Dir. 2009/128/Ce ha stabilito un quadro normativo per un “uso

Approvato il Piano di azione nazionale per l'applicazione della Direttiva sull'uso sostenibile degli agrofarmaci

sostenibile dei pesticidi”, al fine di ridurre i rischi e l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente. La norma pone particolare enfasi sui principi della “Difesa integrata”, la cui attuazione diventa obbligatoria per tutte le aziende agricole europee a partire da quest'anno, e sulle tecniche alternative all'uso dei mezzi chimici di



sintesi, come la gestione biologica delle colture.

Strumento attuativo della Dir. 2009/128/Ce è, appunto, il “Piano di azione nazionale” che esplicita nel concreto gli obiettivi da raggiungere, le misure da adottare e gli indicatori da considerare per perseguire le finalità della norma.

Vediamo allora, sintetica-

[ I dati meteo sono la base per i sistemi di supporto alle decisioni in difesa integrata.

mente, cosa contiene il Pan italiano, appena approvato dalla conferenza Stato-Regioni, e che rivoluzionerà diversi aspetti del settore della gestione fitosanitaria delle colture.

Le principali azioni declinate nel Pan interesseranno:

- La formazione, l'informazione e la sensibilizzazione, in particolare degli utilizzatori professionali, dei distributori e dei consulenti ma, anche, dei consumatori;

- La certificazione ed il controllo delle attrezzature per la distribuzione in campo dei prodotti fitosanitari;

- La tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile, delle aree naturali protette e di quelle urbane nonché la manipolazione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei prodotti fitosanitari;

- Un sistema di indicatori armonizzati a livello comunitario per il monitoraggio della corretta applicazione della Direttiva.

[ La corretta regolazione dell'irroratrice è fondamentale per un'efficace attività fitoiatrica e per ridurre la deriva.



[ L'uso di dispositivi di sicurezza non adeguati è ancora diffuso tra gli agricoltori che devono migliorare la loro formazione.



## [ **FORMAZIONE**

Per quello che riguarda più direttamente le aziende agricole e gli operatori del settore della difesa fitosanitaria, il Piano prevede una maggiore qualificazione dei venditori (distributori) e degli utilizzatori professionali di fitofarmaci nonché dei “consulenti” fitoiatrici, me-

dante l'istituzione di un sistema di formazione certificata di competenza delle Regioni ma uniformato a livello nazionale. Tale sistema sarà attivato dalla data di approvazione del PAN e dovrà operare a regime entro novembre 2015.

La finalità di questa azione è elevare il livello professionale delle persone che sono coinvolte nella filiera che va dalla vendita all'uso dei prodotti fitosanitari in campo.

Per le tre categorie professionali sono previsti corsi abilitanti "di base", con esame finale, e di "aggiornamento", in materie fitoiatriche e per la corretta gestione della difesa fitosanitaria. Le abilitazioni avranno durata quinquennale e saranno rinnovabili previa partecipazione a corsi di aggiornamento.

Per gli utilizzatori professionali la durata dei corsi di base non dovrà essere inferiore a 20 ore, per le altre due figure professionali sono previsti corsi di 25 ore e, come requisito di accesso, il possesso di un diploma o di una laurea tecnica.

Una certa perplessità suscita il percorso formativo sostanzialmente identico tra "distributori" e "consulenti" che - facendo un parallelismo dal settore della salute delle piante a quella umana - sarebbe come se la formazione abilitante dei farmacisti fosse come quella dei medici. La consulenza fitoiatrica è decisamente più complessa della vendita dei prodotti fitosanitari, a meno che chi vende faccia anche attività di consulenza.

Il Pan specifica delle incompatibilità nell'esercizio dell'attività di "consulente", la più rilevante è che non possono esercitarla le persone con rapporti di lavoro diretto con ditte titolari di autorizzazione di prodotti fitosanitari, cioè delle



[ Controllo funzionale rispettivamente di (a) un atomizzatore e (b) una barra irroratrice.

aziende che producono agrofarmaci.

A decorrere dal 26 novembre 2015, il "patentino" per l'acquisto e l'uso dei prodotti fitosanitari verrà esteso per qualunque classe tossicologica, mentre oggi è necessario solo per i prodotti tossici e nocivi, e i "distributori" e "consulenti" dovranno essere abilitati.

Il Piano affida alle Regioni la definizione degli standard formativi dei corsi, che sarebbe auspicabile fossero il più omogenei possibili sul territorio nazionale.

#### [ INFORMAZIONE

Di rilievo pratico per le aziende agricole sono alcune misure previste dall'azione di "informazione e sensibilizzazione". In particolare, la norma prevede che in aree agricole genericamente "in prossimità di aree potenzialmente frequentate da persone" queste debbano essere "informate dell'esecuzione del trattamento, con l'apposizione di specifiche indicazioni ai bordi delle zone interessate che riportino idonee avvertenze".

La definizione puntuale di queste aree sarà competenza delle Regioni o degli Enti locali ma la norma potrebbe creare confusione e qualche tensione soprattutto in zone agricole

fortemente antropizzate o dove è forte l'attività turistico-naturalistica (es. aree costiere, aree protette, ecc.).

Anche la norma che prevede che "le aziende agricole, al fine di tutelare le proprie produzioni, possono richiedere alle aziende confinanti di essere informate circa gli interventi fitosanitari e i relativi principi attivi impiegati" non sarà certo utile a distendere eventuali tensioni tra vicini, anche se sarà molto utile ad aziende in produzione biologica.

#### [ MACCHINE IRRORATRICI

Il "controllo funzionale" periodico delle macchine irroratrici diverrà obbligatorio per tutte le aziende agricole, con l'indicazione di completare il controllo del parco macchine nazionale entro il 2016. Le ispezioni dovranno essere effettuate ogni 5 anni fino al 2020 e, successivamente, ogni 3. Le attrezzature nuove dovranno essere ispezionate almeno una volta entro 5 anni dall'acquisto.

Un bell'impegno per l'Italia, primo Paese in Europa per numero e tipologie di irroratrici (poiché non esiste un registro nazionale di tali attrezzature, l'Università di Torino ne ha stimato un numero non inferiore a 600.000 unità).

Tuttavia, in Italia il "controllo" delle irroratrici non è una novità, essendo richiesto dalla maggior parte delle Regioni alle aziende che adottano le misure agro-ambientali dei "Piani di sviluppo rurale" o da parte di alcuni circuiti di commercializzazione (es. globalgap).

Da diversi anni, inoltre, l'ENAMA (Ente nazionale per la meccanizzazione agricola), su incarico del Ministero dell'agricoltura, ha costituito un tavolo tecnico interregionale che ha predisposto linee guida per armonizzare sul territorio nazionale le procedure del controllo funzionale e della regolazione (o taratura) delle irroratrici, coerentemente a quanto previsto dalle norme europee.

Il Pan ha sostanzialmente recepito le linee guida prodotte da Enama (a cui il Piano affida un ruolo di "supporto tecnico") per la costituzione di un sistema di controllo funzionale e taratura "armonizzato" a livello nazionale, utilizzando procedure analoghe per l'abilitazione dei tecnici "controllori", per l'accREDITAMENTO dei Centri di saggio, per il riconoscimento delle procedure standard di controllo e di regolazione, per le relative certificazioni.

Oltre al "controllo funzionale" che, come abbiamo visto,



[ Trappola per la cattura massale, tecnica alternativa o integrativa ai trattamenti insetticidi.

diventa obbligatorio per le irroratrici di tutte le aziende agricole, l'attuale bozza del Pan prevede due livelli di "regolazione" (o taratura): uno "aziendale" e obbligatorio, che può essere eseguito senza particolari attrezzature e quindi anche direttamente da chi si occupa della normale manutenzione delle macchine; l'altro, richiesto solo alle aziende in regime di "difesa integrata volontaria", che necessita di attrezzature specifiche e personale qualificato e deve quindi essere effettuato da Centri di saggio accreditati.

### [ DIFESA INTEGRATA

Come imposto dalla Direttiva, il Pan prevede che dal 2014 l'applicazione dei principi della difesa integrata –ino ad ora è stata "facoltativa" e sostenuta con misure incentivanti – divenga "obbligatoria" per tutte le aziende agricole.

Il Piano definisce due livelli di difesa integrata. Il primo – facoltativo e sostenuto, probabilmente, da un regime di premialità – sostanzialmente riprenderà l'impostazione delle misure agroambientali dei Piani di Sviluppo Regionali (rispetto di disciplinari di produzione, con limitazione delle sostanze attive disponibili e

del loro uso).

L'altro livello sarà obbligatorio ed interesserà tutte le aziende agricole, che dovranno applicare delle prescrizioni "di base" (es. il controllo periodico delle macchine irroratrici e l'aggiornamento professionale). Per il livello obbligatorio non si prevedono limitazioni all'uso dei prodotti fitosanitari in commercio che, comunque, dovranno essere utilizzati secondo i principi della difesa integrata declinati nell'allegato III del Decreto attuativo della Direttiva.

Le Regioni avranno il compito di organizzare quegli strumenti fondamentali per la corretta applicazione della difesa integrata e che non possono es-

sere gestiti dalla singola azienda. Tra questi rientrano, ad esempio, la formazione, la redazione di "linee guida" e "norme tecniche" di produzione integrata, il monitoraggio comprensoriale agrometeorologico e fitosanitario, la gestione di "servizi di supporto alle decisioni" come i modelli epidemiologici e i servizi di previsione ed avvertimento, la redazione di "bollettini fitosanitari", a cui è assegnato un ruolo importante.

Sulla gestione integrata della difesa fitosanitaria – di base o avanzata – l'agricoltura italiana non è certo impreparata, soprattutto nel settore dell'ortofrutta, anche se esistono differenze marcate tra le varie realtà agricole.

E' da considerare che alcune misure del Pan sono già in vigore in Italia, come ad esempio il "patentino" per l'acquisto e l'uso di prodotti fitosanitari, il "registro dei trattamenti", il controllo e la taratura su base volontaria delle irroratrici e un sistema ben strutturato di redazione ed aggiornamento di Norme tecniche (esiste un apposito Comitato nazionale) e di Disciplinari regionali o di linee di produzione e commercializzazione private. Risale, infine, a pochi anni fa l'istitu-

[ Stazione di monitoraggio per insetti fitofagi.



### PRODUZIONE INTEGRATA

"Un sistema di produzione agricola che produce cibo ed altri prodotti di alta qualità utilizzando prioritariamente risorse e meccanismi di regolazione naturali al fine di sostituire gli input inquinanti e assicurare la sostenibilità dell'attività agricola" (IOBC, 2004)



### DIFESA INTEGRATA

"Una difesa fitosanitaria che determini il minor impatto verso l'uomo e l'ambiente e che consenta di ottenere produzioni economicamente accettabili" (Decisione Commis. Europea N. 3864/96)

zione da parte del Ministero dell'agricoltura di un "Sistema di qualità nazionale di produzione integrata" che certificherà con marchio i prodotti ortofrutticoli italiani ottenuti attraverso questa metodologia di produzione.

Esistono quindi buoni presupposti affinché l'applicazione del Piano di azione nazionale non si traduca in un semplice aumento dei costi (a scapito della competitività) e di mera burocratizzazione per le aziende agricole, ma rappresenti per loro un'opportunità di innovazione e di qualificazione.

Affinché ciò accada, sarà essenziale nel prossimo futuro riorganizzare e dare impulso a Servizi pubblici e privati che, su base regionale, possano supportare con efficacia le aziende nella corretta gestione fitosanitaria delle colture. In tal senso, la redazione dei Piani di sviluppo rurale della nuova Pac potrebbe offrire importanti strumenti, anche finanziari, se opportunamente programmati.

E di questi argomenti si parlerà molto nei prossimi mesi. ■